

dona a chi li porta, avanti il suo parlar, portò in uno sacchetto davanti il Serenissimo, et nel fin del suo parlar si fece molto da povero, ha *solum* lire 14 de intrada, ha speso del suo in questa legation scudi 1000, ha sie tra fioli e fiole, tra i qual una fiola grande, et ducati 200 li fo donadi alli 5 octubrio passato, non li ha ancora hauti perchè non fo ditto dargeli se non di danari di la Signoria, però di di questi li dona alla Signoria volendo farli gratia del presente auto, lacrimando, etc.

Et venuto zoso, il Serenissimo li dete il lodo iusta il consueto, et andò a sentar; poi:

Fu posto per li consieri, cai di XL, savi del Conseio e Terra ferma, excepto sier Francesco Venier el qual non si pol impazar, di donarli ditto presente li ha donato il re Christianissimo, zoè li danari *ut in parte*. La qual vol i quattro quinti. Ave una non sincera, 36 di no, 166 di sì, et fu presa. Et si vene zoso a bore 3 di notte.

215 *Da Bologna, di sier Marco Antonio Venier dottor, orator, date a dì 4 Marzo, hore 3, ricevute a dì 7.* Come Cesare havendo instato col pontefice mandasse in Spagna uno cardinal legato, et è stà ragionato del reverendissimo Medici, qual si scusò, poi fo parlato del reverendissimo Cesarin, qual è benedicato di Sua Maestà et dependente di quella, el qual *etiam* se scusoe, unde Sua Maestà mandò per domino Jacobo Salviati persuadendoli il reverendissimo suo fiol *iterum* andasse, qual si rese difficile di scriverli, et li promise volendo Sua Maestà conservar la pace de Italia era meglio Soa Signoria reverendissima restasse de qui, sichè Sua Maestà restò satisfatto, sichè si manderà uno nontio e non cardinal. Zerca il matrimonio di la nipote del pontefice nel duca di Orlens, per la egitudine del reverendissimo Agramonte la cosa è stà protrata in longo. Di la fiola de l'imperador qual vien in Italia non se intende nulla. Li deputati in la materia del Concilio hanno expedito le instruction a li nontii che vanno, et diman si parte lo episcopo di Rezo, qual va al re di Romani, et electori et quelle provintie, ad instar si fazi il Concilio zeneral, dove intravengi li agenti di tutti li principi christiani, over la maior parte, et che quello è stà in li altri Concili sii aprobat, et con promission quello sarà determinato in questo habbi la execution et sia deputato a redursi in loco comodo et non suspecto et dichiarir il tempo quando se habbi a far. Et il reverendissimo Farnese parlando di questa materia mi ebbe a dir che si expediva domino Ubaldino, qual va in Franza et Anglia, et era

venuta la risposta del re Christianissimo, qual lauda il far del Concilio, et che Soa Beatitudine advertisca di la election dil loco dove se habbi a farlo et dichiarir il tempo, ma non dice voler mandarvi alcun suo. Cesare mi disse voleva dar al gran maistro di Rodi Coron volendolo per habitar et li havia scritto, nè ancora ha auto risposta. Eri in concistorio fu creato cardinal il reverendissimo arciepiscope di Tolosa, qual havia uno Breve li fece papa Leone et poi questo pontefice ne fece uno altro, che ne la prima promotion di cardinali saria creato. Hora mò, essendo stà fatto l'arziepiscope di Bari, il papa l'ha pubblicato per far cosa grata al re Christianissimo, et questi do cardinali francesi ha procurato assai. Et eussì per lettere il reverendissimo legato di Franza et il reverendissimo Tornon in ditto concistorio disse che il Christianissimo re per estinguer la secta luteriana principiata pulular nel suo regno in qualche parte, ancora che per li canoni si convenisse far il primo monitorio a questi tali, poi punirli, voleva uno Breve che a questi tali si potesse dar la condegna pena, trovandoli in error, unde li reverendissimi cardinali examinata la cosa risposeno per non esser tutti li reverendissimi cardinali qui, e questa cosa è di grande importantia a revocar li canoni, che zonti a Roma, si daria il carico a tre reverendissimi cardinali che discutesseno ben la materia. Poi il pontefice disse a li cardinali, quelli voleva andar a Roma o altrove andasseno, perchè Sua Santità voleva partir de qui mercore over zuoba per Ancona. Diman si parte de qui il reverendissimo Cesarino per Roma. Il reverendissimo di Tornon mi ha ditto, che per la egitudine del reverendissimo Agramonte non pot venir al presente a Venecia; el qual ha la febre, ma non di pericolo et andará col papa a Roma, sichè potria esser che per ora non venisse a Venecia. Col qual mi aliegrai del reverendissimo di Tolosa etc.

*Del ditto, di 6, hore 1, ricevute a dì 8.* Scrive esser stato col reverendissimo Farnese, qual mi disse esser stato col pontefice, qual li disse Cesare esser partito ben satisfatto da Soa Beatitudine, et li disse per l'autorità soa volesse interponersi che l're christianissimo si observasse a li capitoli l'ha con Soa Maestà. Zerca il matrimonio, il papa li disse il mandato è molto amplo, et che per esser il reverendissimo Agramonte amato, non si feva altro. Et disse aver ditto a Soa Beatitudine che se doveria far Soa Santità con la Signoria nostra una bona amorevolezza o intelligentia e trovar qualche forma di gratificar la Signoria. Et che il pontefice lo havia